

Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche

BIOGRAFIE DEL CENEDESE

(sec. VI – sec. XXI)

Convegno di Storia Locale
Vittorio Veneto - 17 ottobre 2020

I



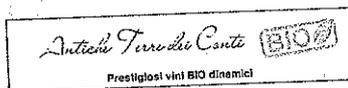
DARIO DE BASTIANI
EDITORE



CONTRIBUTO
REGIONE DEL VENETO



Con il patrocinio del
Comune di
Vittorio Veneto



© Dario De Bastiani Editore, Vittorio Veneto, 2020

ISBN 978-88-8466-700-7

BIOGR

Vit

Antonio Trampus

Francesco Troyer, Cesare Pagnini e Giovanni Casoni

Sera del 26 ottobre 1918, quella del "principio della fine" dell'invasione germanica a Vittorio. Un giovanissimo sottoufficiale in divisa austro-ungarica tira il campanello della Casa di Ricovero di Serravalle. È il diciannovenne triestino Cesare Pagnini, che cerca rifugio. Non vuole partecipare alla ritirata delle truppe occupatrici perché convintamente italiano e comunque non potrebbe farlo – pena la legge marziale – in quanto nei mesi precedenti ha falsificato decine di lasciapassare in favore della popolazione vittoriese e ha passato notizie riservate ai comandi militari italiani. Suona e sa cosa cercare: gli apre una suora, cerca il Sindaco. L'ingegner Troyer lo raggiunge subito, che succede? «Le vengo finalmente a chiedere l'ospitalità che mi ha offerto». Troyer, lo porta subito a casa sua, salendo per un vicolo scuro, il palazzo – colpito dalle artiglierie - è vicino. Entrano; «Augustèta» chiama Troyer: scende dalle scale piene di calcinacci Augusta Vazzoler, la fedele governante, vede Pagnini, gli sorride, lo prende per mano. Troyer lo abbraccia e ritorna alla Casa di ricovero. Augustèta conduce Pagnini attraverso i corridoi e le sale, poi fino ad un pianerottolo che dà sulla tromba delle scale distrutte, cala una scala a pioli e lo fa infilare in un'intercapedine del muro dove resterà nascosto per le notti e i giorni di attesa dell'arrivo degli italiani¹.

¹ Cesare Pagnini, *Memorie*, vol. 1, *Dall'avventura di Vittorio Veneto alla campagna di Grecia*, a cura di Antonio Trampus, Trieste, Libreria Antiquaria Drogheria 28, 2014, pp. 43-44.

Le fonti e le testimonianze coeve ci raccontano di Francesco Troyer, il Sindaco dell'invasione e benemerito fondatore del Museo del Cenedese, come di un uomo solitario, schivo, chiuso². In lui invece il ragazzo triestino, catapultato negli orrori della guerra e nei pericoli di un'incoscienza opera di spionaggio, trova un padre, e nell'atipica famiglia allargata di Troyer, composta da Augustèta, cioè Augusta Vazzoler, ma anche da Luigi Vazzoler e Giovanni Casoni, amministratore dei beni di Troyer. Una grande famiglia allargata, perché Troyer, non sposato e senza figli, si era preso cura di Casoni sin da quando era ragazzo, facendogli poi da padrino di cresima e nominandolo poi amministratore e segretario di fiducia, mentre Augusta Vazzoler, governante di Troyer, era sorellastra di Casoni essendo figlia della stessa madre³. Bastano questi pochi elementi per aprire uno squarcio in una storia a lungo dimenticata, ma custodita gelosamente nei ricordi dei protagonisti e nelle memorie familiari tra Vittorio Veneto e Trieste per oltre cent'anni.

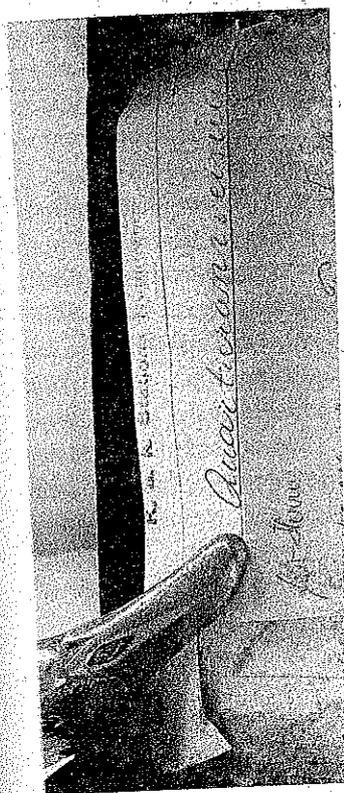
Di Troyer ha già meritatamente scritto in questo volume e altrove Giampaolo Zagonel, mentre di Pagnini i Vittoriesi conoscono oggi il nome soprattutto per la strada che gli è stata dedicata, non lontano da via Dante Alighieri. Ma merita qualche cenno biografico più ampio.

Un triestino tra i vittoriesi

Cesare Pagnini nasce a Trieste il 19 marzo 1899 da famiglia appartenente alla media borghesia cittadina, giunta da Pesaro nel XVIII secolo. Il padre era funzionario comunale, un prozio era stato per due legislature deputato socialista al parlamento di Vienna. Cresce in un ambiente familiare fortemente impregnato di ideali risorgimentali e irredentisti. Non ancora sedicenne viene introdotto in casa di Caterina Croatto Caprin, vedova del garibaldino Giuseppe Caprin, scrittore e editore di grande successo a cavallo tra Otto e Novecento. L'intensa frequentazione di casa Caprin a

² Si veda il contributo di Giampaolo Zagonel, *Francesco Troyer fondatore del Museo del Cenedese*, in questo stesso volume. A Giampaolo Zagonel si deve il grande merito di aver riportato all'attenzione dei Vittoriesi non solo la figura di Troyer, ma anche quella di Cesare Pagnini e di aver promosso nel 2008 l'intitolazione di una strada con il suo nome e di altra, parallela, al nome di Carlo Baxa.

³ Devo un particolare e affettuoso ringraziamento a Patrizia Moz Casoni, figlia di Francesca e nipote di Giovanni Casoni, per avermi messo non solo a disposizione documenti dell'archivio materno ma per avermi consentito di ristabilire, a cent'anni di distanza, i rapporti tra quanto rimane delle famiglie Casoni e Pagnini. Molte informazioni contenute in queste pagine – ove non altrimenti documentate – derivano dalla sua memoria familiare e da quella mia in relazione a Cesare Pagnini. Giovanni Casoni (1888-1944) era figlio di Giacomo e di Maria detta Vittoria Ballarin. Morto Giacomo, Maria Ballarin si risposò con Luigi Vazzoler. Per queste e altre informazioni biografiche si veda *Gli eroi dimenticati di Vittorio Veneto. Dai memoriali di Francesco Troyer e Giovanni Casoni*, cura di Patrizia Moz, presentazione di Antonio Trampus, Vittorio Veneto, s.i.p., 2018, pp. 8-9.



L'esemplare della Storia degli eroi di Vittorio Veneto, composto da fogli del Comando

partire dal 1914 rappresentò un contatto diretto con lettura nazionale a Trieste, tra cui la Biblioteca Civica di Trieste, parlamento

Arruolato appena diciannovenne, Pagnini compie un periodo di servizio dopo la rotta di Caporetto al presidio a Vittorio Veneto

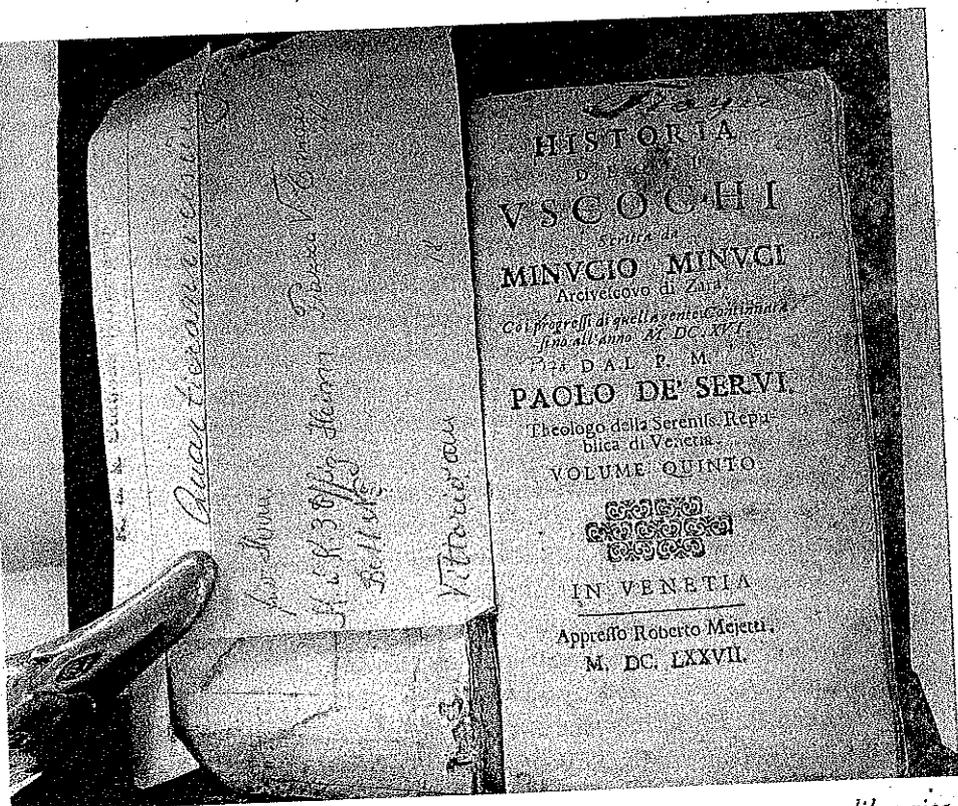
Un profilo biografico recente di Cesare Pagnini e della sua biblioteca otto-novecentesca, a cura di Sergio Campailla, Marco Meneghini, pp. 23-28.

i Francesco Troyer, il Sindaco cenedese, come di un uomo scapitato, catapultato negli orrori della guerra, trova un padre, e nell'anziana, cioè Augusta Vazzoler, custodiatore dei beni di Troyer. Una donna senza figli, si era preso cura di Francesco, dal drino di cresima e nominando Augusta Vazzoler, governante della stessa madre³. Bastano queste memorie familiari tra Vittorio

volume e altrove Giampaolo Pagnini il nome soprattutto per la famiglia Alighieri. Ma merita qualche

la famiglia appartenente alla casa di Caprin a. Il padre era funzionario socialista al parlamento, impregnato di ideali risorodotto in casa di Caterina, scrittore e editore di gran-entazione di casa Caprin a

atore del Museo del Cenedese, in i aver riportato all'attenzione dei ni e di aver promosso nel 2008 e di Carlo Baxa. ni, figlia di Francesca e nipote nenti dell'archivio materno ma ra quanto rimane delle famiglie e non altrimenti documentate sare Pagnini. Giovanni Casoni (orto Giacomo, Maria Ballarin e si veda *Gli eroi dimenticati* di di Patrizia Moz, presentazione



L'esemplare della Storia degli Uscocchi donato da Troyer a Pagnini con segnalibro ricavato da fogli del Comando di Truppa di Vittorio Veneto

partire dal 1914 rappresenta una tappa fondamentale per la sua crescita, e lo porta a contatto diretto con letture fondamentali e con alcuni esponenti del partito liberale nazionale a Trieste, tra cui Attilio Hortis, direttore per più decenni della Biblioteca Civica di Trieste, parlamentare a Vienna e poi Senatore del Regno d'Italia⁴. Arruolato appena diciottenne nell'esercito austro-ungarico nel marzo del 1917, Pagnini compie un periodo di addestramento a Radkersburg e a Weiz in Stiria finché, dopo la rotta di Caporetto, viene destinato all'armata del generale Otto von Below di presidio a Vittorio Veneto, con funzioni di interprete e di addetto all'amministrazione.

⁴ Un profilo biografico recente si può trovare in Antonio Trampus, *Cesare Pagnini: biografia dell'uomo e della sua biblioteca otto-novecentesca* in *La biblioteca ritrovata. Saba e l'affaire Michelstaedter*, a cura di Sergio Campailla, Marco Menato, Antonio Trampus, Simone Volparo, Firenze, Leo S. Olschki, 2015, pp. 23-28.

ne civile. Nei mesi di stanza a Vittorio, assieme al suo superiore Carlo Dava, istruito di Pisino³, si adoperò in azioni di spionaggio in favore dell'esercito italiano, fornendo informazioni determinanti per l'offensiva e per la vittoria dell'VIII e della III Armata italiane. D'accordo con Troyer, procura numerosi lasciapassare falsi alla popolazione civile di Vittorio salvando molte persone dall'arresto e dalla traduzione in campi di prigionia. Con la liberazione, avvenuta il 30 ottobre 1918, la sua opera viene esaltata da personalità quali Ugo Ojetti e Leonida Bissolati subito giunti a Vittorio.

Concluso il conflitto, Pagnini verrà tuttavia arrestato in quanto soldato nemico e internato dapprima nel campo di concentramento di Resana (Treviso) e poi a San Damiano d'Asti, da cui viene rilasciato nel gennaio 1919 per intercessione della sezione di Torino della Commissione per l'emigrazione adriatico-trentina.

Dal rientro a Trieste inizia un'altra storia. Si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova dove si laurea nel 1922. Non riuscendo a trovare lavoro, in quanto ex-soldato austro-ungarico senza i privilegi assegnati ai reduci ex combattenti nell'esercito italiano, si impiega allora temporaneamente presso la Banca Commerciale Triestina e ottiene l'abilitazione all'insegnamento di diritto, economia politica e scienza finanziaria negli istituti tecnici e nei licei. Il 30 maggio 1925 sposa la vittoriese Anita Amadio (originaria però di Dueville, presso Schio), che aveva conosciuto durante l'occupazione. Il matrimonio avrà però durata breve e l'unico figlio della coppia muore a pochi mesi d'età.

Eletto nel 1925 nel consiglio direttivo della Società Ginnastica Triestina, la società ginnica irredentista fondata nel 1863, Pagnini stringe rapporti sempre più intensi con l'élite locale legata alle professioni liberali, al mondo dell'industria e alla cultura politica dei volontari giuliani, reduci del primo conflitto mondiale. Nel 1928, superato l'esame di procuratore legale, inizia la professione che lo porta dapprima a diventare legale del Sindacato dei Lavoratori dell'Industria e poi, in rappresentanza del sindacato, consigliere delle Cooperative Operaie, membro del collegio sindacale della Cassa di Risparmio, consultore comunale e vice commissario prefettizio del Comune di Trieste.

Nell'ottobre del 1943 Trieste viene occupata dalle truppe germaniche e nasce il "Litorale Adriatico" direttamente annesso al III Reich. Pagnini rivive l'esperienza dell'invasione germanica di Vittorio Veneto avendo nel cuore il mito di Francesco Troyer. Il nome di Pagnini viene suggerito come podestà di garanzia dagli industriali ed armatori triestini per mantenere un presidio di italianità. Nei due anni di governo della città le sue azioni sembrano riecheggiare quelle di Francesco Troyer nella Vittorio del 1918. Si impegna a favore della popolazione civile colpita dalla povertà

³ Giampaolo Zagonel, *Carlo Baxa, una vita al servizio dell'Italia*, Vittorio Veneto, De Bastiani Editore, 2011.

... e dei doppiopassaporti...
germaniche, si impegna per
di San Sabba (tra cui lo scri
... destinati all'armata
"Guardia Civica", un corpo
soprattutto con l'approssim
... e avvia contatti con i
... al pericolo di un'invasio
1945 viene destituito dal C
occupatori jugoslavi con la
... americani, rimane de
... straordinaria d'Assise istitu
... zionismo con il governo f
... processo, dal quale verrà ass
... rivive gli anni di Vittori
... Troyer e Giovanni Casoni a
... Nel dopoguerra, dopo
... del quotidiano "Il Messaggi
... andosi sempre più intensi
... affermerà come studioso e
... che aveva incominciato a co
... ad occuparsene fino alla me

L'inverno vittoriese del

Come si accennava, i c
... immagine di Francesco
... diversa da quella pubbli
... incline agli affetti. Complic
... destino - capitato casuali
... Vittorio - qualcosa di più c
... lizzazione vittoriese. Nelle su
... Sindaco, evocando certo il
... gli procurava molte amiciz
... ante alla Casa di Ricovero
... rifugi e i suoi timori, l'ecc
... italiani, le preoccupazioni
... triestino. Possiamo immag
... quali fossero gli argomenti
... mettere in difficoltà gli au
... Giulia e della Dalmazia e

superiore Carlo Baxa, istruttore dell'esercito italiano, fornendo a dell'VIII e della III Armata passare falsi alla popolazione dalla traduzione in campi di lavoro. Nel 1918, la sua opera viene esaltata per i servizi resi giunti a Vittorio.

È stato in quanto soldato nemico a Resana (Treviso) e poi a San Vittorino nel 1919 per intercessione della sede diocesana di Udine.

È venuto alla Facoltà di Giurisprudenza nel 1922. Non riuscendo a trovare lavoro, si è occupato di privilegi assegnati ai reduci e di problemi economici. È stato per un periodo di tempo insegnante presso la Banca di Montebelluna. È stato un momento di diritto, economia e sociologia. Il 30 maggio 1925 sposa Maria (che aveva una figlia), che aveva una condotta breve e l'unico figlio

È stato presidente della Ginnastica Triestina, la cui attività restringe i rapporti sempre più stretti con il mondo dell'industria e della politica internazionale. Nel 1928, è stato un momento che lo porta dapprima a Udine e poi, in rappresentanza del gruppo del collegio sindacale, a Montebelluna commissario prefettizio del

gruppo germaniche e nasce il mito di Francesco Pagnini rivive l'esperienza di Francesco Troyer nella città civile colpita dalla povertà

io Veneto, De Bastiani Editore,

È dai bombardamenti alleati, negozia i possibili spazi di autonomia con le autorità germaniche, si impegna per la liberazione di prigionieri dalla tristemente nota Risiera di San Sabba (tra cui lo scrittore Giani Stuparich con la famiglia), sottrae i giovani triestini destinati all'arruolamento nelle fila tedesche o ai campi di lavoro creando la "Guardia Civica", un corpo armato alle dipendenze del Municipio. Nel frattempo, soprattutto con l'approssimarsi della fine, mantiene stretti rapporti con il vescovo Santin e avvia contatti con il C.L.N. per predisporre una transizione che sottragga la città al pericolo di un'invasione jugoslava. Dopo l'insurrezione cittadina del 30 aprile 1945 viene destituito dal C.L.N. e subito arrestato dalla Guardia del Popolo degli occupatori jugoslavi con la richiesta di condanna a morte. Preso in consegna dagli anglo americani, rimane detenuto e viene sottoposto a processo dinanzi alla Corte Straordinaria d'Assise istituita dal Governo Militare Alleato, con l'accusa di collaborazione con il governo fascista repubblicano e con il tedesco invasore. Anche nel processo, dal quale verrà assolto "perché i fatti a lui attribuiti non costituiscono reato", rivive gli anni di Vittorio Veneto e il giudizio che aveva accompagnato Francesco Troyer e Giovanni Casoni all'indomani del 1918.

Nel dopoguerra, dopo una parentesi a Udine come direttore amministrativo del quotidiano "Il Messaggero Veneto", riprenderà la professione di avvocato dedicandosi sempre più intensamente agli studi e alle ricerche storiche. In particolare, si affermerà come studioso e editore delle *Memorie* del cenedese Lorenzo Da Ponte — che aveva incominciato a conoscere proprio a Vittorio grazie a Troyer — continuando ad occuparsene fino alla morte nel 1989.

L'inverno vittorioso del 1917-1918

Come si accennava, i documenti e la biografia di Cesare Pagnini ci restituiscono un'immagine di Francesco Troyer nei mesi dell'invasione e negli anni successivi un po' diversa da quella pubblica e più consueta del personaggio riservato, solitario, poco incline agli affetti. Complice forse la grande differenza d'età, Troyer vede nel giovane triestino — capitato casualmente nell'ufficio lasciandogli il comando di tappa di Vittorio — qualcosa di più di un complice utile ad ottenere salvacondotti per la popolazione vittoriosa. Nelle sue memorie Pagnini dedica ampie pagine a raccontare del Sindaco, evocando certo il suo carattere scontroso e riservato che sicuramente non gli procurava molte amicizie, ma restituendoci anche il clima che si instaurò nelle serate alla Casa di Ricovero dove Troyer si trovava temporaneamente alloggiato, i suoi sfoghi e i suoi timori, l'eccitazione e gli occhi brillanti alle notizie dell'avanzata degli italiani, le preoccupazioni per l'avvenire dei vittoriosi e per la sorte stessa del giovane triestino. Possiamo immaginare, e qualche cenno si ritrova qua e là nei documenti, quali fossero gli argomenti di quelle discussioni. Le notizie di guerra e le strategie per mettere in difficoltà gli austriaci, ovviamente, ma anche la situazione della Venezia Giulia e della Dalmazia e infine la Storia, una passione comune già consolidata in

può immaginare gli sviluppi
 ampiamente di Vittorio senza
 lo studio di Pagnini. Il giorno
 più duri per le condizioni ma-
 agli affetti familiari, gli regala
 lia, supplemento mensile del
 dica: «All'egregio Signore Ca-
 pirazioni umanitarie in segno
 ritario e amicizia, c'è dunque
 che non tutti conoscono. In
 ento denso di significati non
 nuccio Minuci arcivescovo di
 ua biblioteca personale e con
 Non è casuale né un semplice
 i dirette ai legami d'affetto di
 ne», con «la sua Zara», come si
 . E così la *Historia degli Usco-*
 vittoriese del 1917-1918, che
 gliati dai documenti di scarto
 torio.
 ge Pagnini a leggere anche le
 ilare tra i libri della biblioteca
 ti protetti. Sarà l'inizio di un
 e a portare frutti importanti
 el 1960 e per Longanesi nel
 delle figure degli avventurieri
 ire la memoria del librettista
 are al costituendo Museo del
 e che aveva ritrovato, lo spin-
 nedese¹⁰.

*Iscrizione popolare per una medaglia d'oro
 a favore di
 Cesare Pagnini
 organizzatore di congiure contro l'ex impero
 asburghese e solerte benefattore della rivolu-
 zione costituzionale vittoriana.*

De Mori Giuseppe L. 1.00
Fontana Silvio 1.00
Panichi Mario 1.00
Polini Benvenuto 1.00
Spasoli Augusta 1.00
Carlo Della Colletta 1.50
Carretto Francesco 2.00
Francini Giovanni 1.00
Caracciolo Antonio 2.00
Caracciolo Antonio 2.00
Caracciolo Antonio 2.00

...ste pagine che d'ora in poi verrà

143. Le lettere sono conservate
 in memoria di Pagnini è depositato

Rizzoli, 1960; Lorenzo Da Ponte,
 Chiara, Milano, Longanesi, 1971.
 e, purtroppo, si è perduta traccia,

Sottoscrizione popolare per una medaglia
d'oro a favore di

Cesare Pagnini

maestro di congiure contro l'impero Austro-
ghese e sofferente beneficatore della cittadinanza
vittoriosa:

I. Battistelli Giovanni	1	5.00
II. Simonetti Giovanni	"	5.00
III. Di. Re. O. ...	"	5.00
IV. ...	"	1.00
V. Simonetti Giovanni	"	1.00
VI. N. N.	"	2.00
VII. N. N.	"	5.00
De Gregori Augustino	"	1.00
...	"	3.00
...	"	3.00
		37.00
		37.00

Scrivere Leonida Bissolati
senza militare raccontando l
-truppe- il vescovo e il cler
che era ufficiale austriaco e
ad ora è circondato dalla grat
morie: «Bissolati mi prese pe
parlare di Trieste, della sua vi
in ora, nella quale la sua voci
per me un vero balsamo»¹².

Ma il destino immediat
di guerra e già a metà noveml
orna San Giovanni e poi in q
Troyer una lettera disperat
maltrattamenti ai quali sono
atori, chiedendo aiuto e inte
per merito dello stesso Troye
libertà condizionata firmata c
Torino. Nel frattempo, è tut
za una sottoscrizione popolar
maestro Cesare Pagnini mae
di gratitudine per l'opera aud
martoriata popolazione durar
gi con 139 firme, attraverso
compaiono i cognomi dei ma
gnate comune: Bottega, Brus
gari, Della Giustina, Gasperot
Simonetti, Spato, Strazzer, To
verrà consegnata nell'agosto l
ordo dell'opera prestata «a sa
la popolazione vittoriosa»¹³.

Gli anni tra il 1919 e il
contro Francesco Troyer e Gic

Leonida Bissolati, *Diario di guerra*,
Pagnini, *Memorie*, vol. 1, cit., p. 46
I fogli con la raccolta delle firme so
nema è stata riprodotta da Zagonel, C
riprodotte sulle copertine anteriore e

Supplemento al N. 9680

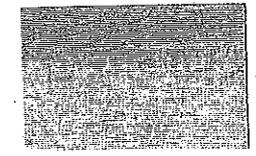
TALIA

SECOLO

Le arti della...

è da gratis agli abbonati del SECOLO

...tino, ripetere feudi direttamente dall'im-
ero; e riservata all'impero la Königsaal
forma regia, dove dopo il milite sorge il
comune di Conegliano.
I vescovi a difesa dei diritti e degli in-
teressi della Chiesa di Genova contro gli
svadenti vassalli e contro ai propri, di-
notabili come del vassallaggio, nomi-
narono i loro avvocati ed avvocati, privi-
leggiando il tale cardo, dignità ed uni-
tà la famiglia dei conti di Porcia fra quello
del Comitato potente per ricchezze ed ad-
vante; e approfittando a seconda del caso
delle loro. venale, seppero affermare il
autorale dominio su quasi tutto il Co-
nedese.
I vassalli imperiali e vescovili, pressati



mini

a sua qualità di presidente
urando anche la morte di
ia davanti al Tribunale di
1, terminerà con sentenza
svato in termini economi-
Luigi Vazzoler dall'accusa
sso - pure concluso favo-
nza assolutoria dell'aprile

anni e Vazzoler Luigi, Venezia,

Sono quindi anni di lacerazioni nella comunità vittoriese che cementificano però i rapporti di Pagnini con Troyer e Casoni. Le lettere di Pagnini a Troyer da Trieste esprimono senza pudori la certezza di aver fatto insieme «cose che avevano come unica possibilità la forza» in nome del puro idealismo, e l'aver «pianto di gioia e di delusione assieme» nel seguire le notizie che si avvicendavano sul processo. Nello stesso tempo, contengono sempre più spesso, accanto a informazioni sulle difficoltà quotidiane, notizie sugli studi dapontiani, sui progetti di vita. Nei processi Troyer e Casoni-Vazzoler, condotti quasi parallelamente perché l'assoluzione dell'uno porta come logica conseguenza l'assoluzione degli altri, Pagnini è uno dei testimoni chiave, assieme al suo ex superiore Carlo Baxa. Viene citato perché, così ricordano gli appunti difensionali di Troyer, «dirà dell'opera del Sindaco per salvare dalla prigionia militari italiani che si trovavano nella zona, e ne salvò ben più di 200, mettendoli nelle officine, occupandoli in ogni modo, falsificando le date di nascita per quelli delle classi 98 e 99 facendoli passare del 900»¹⁶. Mentre in favore di Casoni «deporrà come, avvenuta la liberazione, il Casoni anche alla sua presenza aprì un nascondiglio di generi alimentari per fornire i ricoverati»¹⁷.

La grande famiglia Troyer-Casoni

Le vicende dei processi Troyer - Casoni lasciano un segno profondo nella vita dei protagonisti anche al di là dell'immediatezza dei fatti. Per quanto i documenti dell'archivio Pagnini e le sue stesse memorie tacciano su questo punto, è intuitivo che trovandosi vent'anni dopo a capo del Comune di Trieste, nel periodo di un'altra occupazione, quella nazista, Pagnini si sentisse emulo di Troyer e degli sforzi del Sindaco di Vittorio. Un passo delle memorie relativo i giorni immediatamente successivi all'insediamento in Municipio, il 23 ottobre 1943, lo tradisce: «mi illusi che avrei potuto fungere da diaframma fra i cittadini e le autorità occupanti, operando con piena franchezza perché avrei desiderato non mettere in opera i sistemi di insidia e di inganno che avevo adoperato con tanta fortuna a Vittorio Veneto»¹⁸.

I processi Troyer-Casoni, nella loro tragicità, rinsaldano però gli affetti e nel maggio 1925, sposandosi a Vittorio Veneto, Pagnini ha come testimone di nozze Francesco Troyer, con il quale peraltro continua la corrispondenza fino alla morte avvenuta nel 1936. Troyer significa però anche il fedele Giovanni Casoni con la sua

¹⁶ Elenco dei testimoni in favore di Francesco Troyer, Archivio Francesca Casoni, pubblicato in *Gli eroi dimenticati di Vittorio Veneto*, cit.
¹⁷ Nora dei testimoni in favore di Giovanni Casoni, in Archivio Francesca Casoni, pubblicata in *Gli eroi dimenticati di Vittorio Veneto*, cit.
¹⁸ Cesare Pagnini, *Memorie*, vol. 2, *Il ritorno a Trieste. L'occupazione tedesca. I processi*, a cura di Antonio Trampus, Trieste, Libreria Antiquaria Drogheria 28, 2016, p.17.

famiglia, che appena due anni prima si è sposato con Luigia Moz avendo a sua volta come testimone Troyer insieme ad Alessandro Tandura. E parallelo è in quel momento anche la storia familiare perché in casa Pagnini nasce nel 1924 la nipote Lucia (1924-2013) e in casa Casoni è nata nel 1923 Francesca (1923-2014). Pagnini invia nel 1927 al «caro amico Giovanni dei marchesi Casoni questo mio ricordo affettuosamente», cioè una copia delle poesie di Adolfo Leghissa appena pubblicata con la sua prefazione¹⁹. A Luigia Moz Casoni scrive, infelice, la moglie di Pagnini dopo la morte del loro bambino, e continua a scrivere ancora nel 1931 chiedendo notizie delle bambine (a Francesca si è aggiunta nel 1929 Ferdinanda). Le due famiglie si scambiano visite tra Vittorio Veneto e Trieste e in casa Pagnini verrà mandata Francesca Casoni un po' più grande per respirare l'aria salutare del mare²⁰. Ed è proprio a Giovanni Casoni che Pagnini scrive quando Troyer non può rispondere o per gioire di avvenimenti felici. A lui si rivolge il 9 giugno 1936 subito dopo la scomparsa dell'ex sindaco per ricordare «una delle più belle figure e de' più bei caratteri che ho conosciuto durante l'invasione. Rigido anche troppo. Originale in molte cose, era un uomo tutto d'un pezzo e non conosceva transazioni»²¹. Un'amicizia che verrà interrotta solo dalla temperie del secondo conflitto mondiale, con l'uccisione di Casoni a Cordignano nell'aprile 1944 proprio nel momento in cui Pagnini a Trieste, con la responsabilità del Municipio, si troverà a dover fronteggiare i nazisti che iniziano le rappresaglie contro la popolazione civile.

¹⁹ Adolfo Leghissa, *L'anima di Trieste a casa e fora, poesie di pace e di guerra, con prefazione e note di Cesare Pagnini*, Trieste, Zanichelli, 1926, esemplare in Archivio Moz Casoni.

²⁰ Lettere di Anita Amadio Pagnini a Luigia Casoni del 25 agosto 1928 e dell'11 novembre 1931 in Archivio Francesca Casoni.

²¹ Lettera di Cesare Pagnini a Giovanni Casoni del 9 giugno 1936, in Archivio Francesca Casoni, pubblicata in Pagnini, *Memorie*, vol. 1, p. 156.

Franco Giuseppe Gobbi

Suor Pasqua, al secolo
Medaglia d'Oro dei Benemeriti
Guerra Mondiale

Giuditta nasce il 27 Cappelozza. Il padre è pro e farina dai paesi ai mulini piccola è abituata ad una schietto e pratico.

La vocazione ad una avuto sei o sette anni quando parente, qui rimasi molto poveri ricoverati". Fu allora tempo quando anche tu v che operavano in paese, c "Se fosse per portare l'ele

Il primo giugno del delle Sorelle della Misericordia dei pazienti ricoverati fino, preghiera e lavoro fi

Due anni dopo, l'1 no il suo nome sarà suor

Dopo pochi mesi, r no, nella sede di Serraval Qui viene assegnata alla cività che i chirurghi svo